

TESTIMONI DI FEDE IN TERRA DI TUSCIA

MOSTRA
STORICO-DOCUMENTARIA

Viterbo
Monastero di Santa Rosa
28 agosto - 13 settembre
2020

BEATO GIACOMO DA VITERBO

Agostiniano, arcivescovo di Napoli (1255 circa - 1307)

Correva l'anno 1270 e a Viterbo i frati agostiniani, insediatisi da pochi anni sul colle della Trinità, provenendo da S. Maria di Monterazzano – un eremo posto sulle colline fuori città e da loro abitato fin dal 1236 – accolsero tra loro una giovanissima vocazione: un ragazzo viterbese di nome Giacomo. Intuite le capacità del giovane, i frati – chiamati dalla Chiesa alla nuova evangelizzazione della società tardomedievale – decisero di investire sulla formazione del ragazzo e, con decisione ratificata dal Capitolo di Ratisbona del 1290, vendettero l'eremo e i suoi terreni, ai quali era attaccato il loro cuore contemplativo, e con la somma di 25 fiorini d'oro finanziarono gli studi di Giacomo, già baccelliere alla grande Sorbona di Parigi. La decisione fu senz'altro ispirata e lungimirante. Giacomo da Viterbo servirà il suo ordine, sarà annoverato tra i più lucidi testimoni del dibattito filosofico-teologico del XIII secolo – è ricordato come *Doctor speculativus* – difenderà i diritti della Chiesa e del Papato, sarà pastore zelante di anime, vescovo delle chiese di Benevento e poi di Napoli, promotore del processo di canonizzazione di Celestino V, consigliere dei sovrani Angioini. A Viterbo Giacomo tornò spesso, per insegnare (1283-85), ma anche in occasioni di importanti momenti

di governo dell'Ordine. Morì a Napoli nel 1307/8. Tale abbondante messe fu il felice esito di un incontro: del dono di Dio, accolto con amore, e dell'impegno di Giacomo, ma anche della lungimiranza degli antichi eremiti di Tuscia. In pochi anni, dopo il 1256, i frati agostiniani avevano fatto un "salto" enorme dalle selve e dagli eremi alle città e alle università; il salto "da dentro a fuori", quello che la Chiesa è sempre chiamata a fare per non chiudersi in se stessa, per essere Chiesa "in uscita", come direbbe Papa Francesco. Gli umili eremiti di Monterazzano ebbero fiducia nella Provvidenza ed ebbero coraggio e santa lungimiranza. In ogni settore, anche e soprattutto nella sfida educativa e nell'impegno culturale, insieme a Giacomo da Viterbo, ci sono di esempio e di stimolo perché anche oggi c'è bisogno di coraggio e lungimiranza e di investire nella formazione e nella cultura.

